

RAIUNO ore 21.20

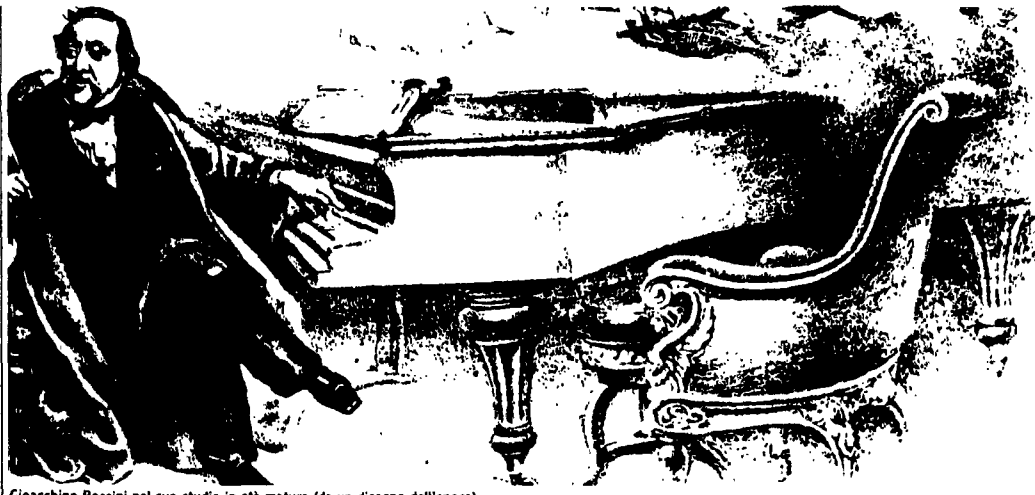
## «Biberon», onorevoli per ridere

In una stagione, quella attuale, che si era detto avrebbe visto la morte dei varietà televisivi, in realtà ce ne sono ancora tanti sulla breccia. Uno per esempio è quello dei martedì sera di Raiuno, *Biberon*, diretto da Pier Francesco Pingitore, che se ci pensate non è tra i padri del genere televisivo. *Biberon* (ore 21.20), che piaccia o no (a molti piace, visto che tocca i 5 milioni di spettatori circa) è un varietà che sarebbe stato impensabile ai tempi della Rai monocromatica e scudocrociata. Un varietà che prende spunto dalla politica imitando e ironizzando e anche ospitando alcuni esemplari di quel mondo in fondo non troppo lontano dallo spettacolo. Certo non è che le stocche saltino, sono proprio micidiali. Un po' gli attori protagonisti (Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello) e un po' qualche onorevole più spiritoso degli altri, danno almeno una immagine della politica meno sacramentale di quella che un tempo spacciava la tv di Stato.

CANALE 5 ore 23.30

## Costanzo intervista capo Sioux

Il Maurizio Costanzo Show (Canale 5, ore 23.30) è un fatto unico nel panorama tv: un programma prodotto giorno per giorno, anzi giorno dopo giorno, con formula immutata e nello stesso tempo continuamente improvvisata. Il motivo sta nel fatto che mai come in questo caso il programma è l'uomo. Infatti Costanzo, muovendosi da un punto all'altro del suo palcoscenico, costruisce la sua tela come un ragno delle comunicazioni di massa, suggerendo battute, istigando e conciliando a seconda delle circostanze. Stasera, per esempio, quale chiave sceglierà nell'intervista il capo della nazione Dakota Sioux Birgit Kil? Staremo a vedere. Accanto al capo Sioux siederà l'attrice comica Anna Mazzamauro, mentre tra gli altri ospiti sono previsti un ecologo (Enzo Tiezzi) e alcuni altri personaggi di spettacolo come il fantasista Bustric e il cabaretista Gioele Dix.



Gioacchino Rossini nel suo studio in età matura (da un disegno dell'epoca)

A Savona «Ciro in Babilonia» che fu composta a 19 anni

## Com'è serio questo Rossini

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Dessy e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

## RUBENS TEDESCHI

SAVONA. Per ottenere la sua rinuncia, il *Ciro in Babilonia*, rappresentato a Ferrara nel 1812, ha dovuto attendere 176 anni. Rossini, non ancora ventenne, lo annoverava fra i suoi «fiaschi». Tantoché, come racconta lui stesso, «allorché gli amici mi invitavano per festeggiarmi, io ordinai al pasticcere un marzapane in forma di nave, con una bandiera sulla quale stava scritto *Ciro*, ma l'albero maestro appariva spezzato, la vela squarciata e la nave pericolante da un lato in un mare di crema».

I fersari, insomma, avevano mandato a picco il povero *Ciro* che i savonesi dei nostri

giorni hanno invece spedito in porto col vento degli applausi. Strano naufragio e strana resurrezione perché l'opera, costruita secondo il gusto del primo Ottocento, sembrerebbe estranea al nostro. Come annuncia il titolo, siamo infatti nel campo dell'opera cosiddetta seria che, all'inizio del secolo scorso, dava gli ultimi bagliori con i soggetti mitologici, gli amori sublimi e le eccelse virtù dei regnanti.

Qui la vicenda mescola ardentemente leggende bibliche e storiche: il malvagio Re Baldassare, dopo aver saccheggiato il tempio di Gensaleme e deportato gli ebrei a Babilonia, vince in battaglia i

persiani di *Ciro* facendo prigionieri la moglie e il figlioletto del nemico. Poi, come non bastasse, cattura anche *Ciro* che si è introdotto tra gli assiri come ambasciatore di se stesso. Per coronare la vittoria l'empio babilonese vorrebbe anche sposare la consorte del re e, poiché ella rifiuta, spedisce tutti al patibolo. A questo punto, però, interviene il Dio degli ebrei che rovescia la situazione: le truppe persiane vanno alla riscossa, Baldassare è ucciso e *Ciro* recupera trono, famiglia e libertà.

La trama, come si vede, è costruita secondo lo schema aureo che occupa le scene dal Settecento in poi. L'opera «seria» è monarchica: al centro dell'azione sta il Re buono che, dividendo il suo amore tra famiglia e popolo, viene premiato mentre il cattivo - oppressore e adulter - è sconfitto e ucciso.

La struttura, scossa dalla rivoluzione francese era stata riabilitata in periodo napoleonico. Ma quel che la regge è in

realità il divismo esecutivo che accoppia le virtù civiche al virtuosismo canoro. Il vero scopo dell'opera «seria» rossiniana, nella giovinezza come nella prossima maturità, è quello di offrire il massimo spazio ai cantanti soprattutto femminili. Scomparsi i castrati settecenteschi, *Ciro* è un contratto in gara di agilità con la consorte che, ovviamente, un soprano. Ci aspetteremmo che il cattivo Baldassare fosse un baritone; è invece un tenore al pari del secondo amante (innamorato dell'ancella), lasciando il basso ai comprimari. Tutte le voci vengono così proiettate in alto, in una sorta di tempio luminoso dove trilli, gorgheggi, acuti e fioriture d'ogni sorta rappresentano i raggi del sole musicale. Va da sé che, in una simile concezione, il sentimento romanticamente inteso non ha spazio, lasciando posto agli «affetti» astratti dell'amore, della bontà, della tenerezza, della collera affioranti nelle varie situazioni.

Rossini, a diciannove anni, non soverebbe lo schema: lo fa suo e, grazie alla forza del genio nascente, riesce a farlo apparire ancor vivo, almeno in tre o quattro arie di suprema bellezza. Di più non si può chiederle e, comunque, il significato storico sta nel mostro, dal *Tancredi* alla *Semiramide*. Perciò appare assai apprezzabile l'impresa dell'Opera Giocosa che, oltre a recuperare il dimenticato spartito (nella revisione di Schaffer), è riuscita a realizzarlo con stile e vivezza grazie alla accorta direzione di Carlo Rizzi, al sobrio ed efficace allestimento di Virginio Puecher e ad una compagnia di bel livello in cui sventano Caterina Calvi e Daniela Dessy (Ciro e consorte), Ernesto Palacio ed Enrico Cossutta (Baldassare e Capibano), oltre a Stefano Antonucci, Danilo Serracino e Oriana Ferraris. Tutti, assieme all'Orchestra di Sanremo e al Coro importato da Reggio Calabria, applauditi con entusiastico calore.

Il Balletto di Toscana a Rimini  
Se la danza va in provincia

MARINELLA GUATTERINI

■ RIMINI. Per la danza questo è forse il momento della provincia, del risveglio delle piccole città. Ovvero, di una serie di rassegne diverse e decentrate che si configurano come vere e proprie stagioni teatrali non povere di nomi altisonanti.

A Cremona è passata persino trionfalmente Pina Bausch. Vent'anni di applausi alla *Sagra della primavera* nella seconda rassegna di danza organizzata al «Ponchielli» sono un successo che neppure Milano si è potuta e voluta concedere. A Rimini, il Balletto di Toscana, mille volte meno conosciuto dell'ormai celebre Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch, ha scosso un pubblico non numeroso ma felice al Teatro Novelli dove è in corso, intercalata alla prosa, una stagione che punta soprattutto sulla migliore danza italiana.

Se le scelte cremonesi sono internazionali e forse vagamente timorose di rischiare oltre il conosciuto e l'altisonante (dopo Pina Bausch, Luciana Savignano e la novità del teatro di movimento di Philippe Genty), a Rimini si ricercano anche quei nomi nuovi (Claudio Gasparotto, Fabrizio Monteverde e Virgilio Sieni) a cui difficilmente si adatta, ormai, l'etichetta di «giovani talenti», non fosse per la semplice constatazione che a trent'anni un coreografo deve essersi obbligatoriamente già dichiarato. Ma anche qui il programma dimostra qualche cautela. Punta su Alwin Nikolais, il grande maestro settantenne della danza americana a chiusura di rassegna (in dicembre) e indifferente su uno dei coreografi francesi meno retorici e patinati del momento, Jean Gaudin con l'ammiccante duetto, non estraneo a Gaudin, *L'asce de Saint Clemente* e *la Vierge Marie*.

In questi appuntamenti provinciali emergono due concetti rivoluzionari rispetto al nostro passato di programmatori di danza. Prima di tutto: non occorre una gradualità per avvicinarsi a quest'espres-

sione. Ovvero, conoscere lo *schiacciocci* è assolutamente opzionale per illanguidirsi di fronte alle immagini poetiche di Pina Bausch. Non solo. Allo scopo di apprezzare per esempio l'arte del balletto non serve ricorrere per forza a quelle compagnie aristocratiche ma decisamente zavorrate e troppo spesso in disuso che albergano presso i nostri enti lirici.

Il modello ballettistico italiano - spiace per il complesso della Scala e per tutti gli altri complessi «musicali» - si è ormai decisamente spostato sul tiro delle compagnie regionali (Aterballetto, presente a Rimini, e Balletto di Toscana) che reggono interamente o quasi sulle proprie spalle organizzative l'onere di mantenere la bellezza d'immagine e la giovinezza dei loro ballerini. Se il Balletto di Toscana non avesse dimostrato sino ad oggi di essere una compagnia sorprendente davanti a tutti gli spettatori a cui si è presentato sarebbe già stato affossato. O non si sarebbe mosso di casa come preferiscono fare quei fantomatici gruppi inesistenti o scollastici che comunque il ministero ministerio sovvenzionano. Invece, il Balletto di Toscana è una compagnia di spiccato talento. Ha perso momentaneamente, speriamo, due stelle importanti in Simonetta Giannini e Isabel Rincon, rubate senza gentilezza dagli accattivanti tentacoli di *Fantastico* (quattro milioni di paga a settimana per i ballerini come combattenti). In compenso a Rimini la compagnia di Cristina Bozzolini ha rimpiazzato i due volti professionalmente, con danzatrici di livello. Tra *Pop Sense* dell'olandese Ed Wubbe e il cadenzato, barocco *Musica sull'acqua* di Gianfranco Paolucci è emerso il dinoccolato duetto *Bene mobile* di Fabrizio Monteverde: storia emotiva di una poltrona e del suo vecchio padrone innamorato di lei che non dovrebbe vedere anche in onore di Savinio, l'ispiratore della curiosa *Love Story*.

RAIUNO ore 22.30

## A «Notte Rock» di scena Keith Richards e le polemiche su Lennon

In un mondo in cui non si muove foglia che sponsor non voglia, anche il rock, grido di guerra di alcune generazioni, ha il suo. Su Raiuno alle 22.30 va in onda stasera uno dei più interessanti appuntamenti di *Notte Rock*, un ciclo di programmi musicali targati Coca Cola girati molto bene per la Rai in collaborazione con Videomusic. Oggi il programma propone molte chiacchiere: dopo una intervista a Keith Richards, ci sono servizi su John Lennon, su John Mitchell premiata al Club Tenco («sequestrato» dalla Rai, che lo registra ma non lo manda mai in onda) e sulla recente evoluzione della musica Punk. Keith Richards racconta

particolari interessanti della storia difficile del Rolling Stones e soprattutto conferma la tournée e il disco del gruppo per l'anno prossimo. L'interesse del servizio su John Lennon sta nel fatto che si riparla della scandalosa biografia respinta dalla vedova Yoko Ono, mentre domani su Videomusic (dentro il programma *Rapido* che viene programmato anche in Gran Bretagna) sentiremo Jack Douglas, amico e produttore di Lennon, raccontare la sua versione dei fatti: John voleva riunire i Beatles, ma Yoko glielo impedì e, incredibile, John voleva chiedere il divorzio! Alé. Ma che cosa altro dovremo scoprire su questa inesauribile materia?

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE
7.15- 9.40 UNO MATTINO. Con Livie Azariti, Piero Badaloni	8.00 LA CORONA DEL DIAVOLO	10.40 TEDDY BOYS DELLA CANZONE. Film con Teddy Reno	13.40 JUKE BOX. Replica	12.00 DOPPIO IMBROGLIO	12.00 DOPPIO IMBROGLIO
9.40 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm	9.00 CORTILE. Film con Eduardo De Filippo	12.00 DUE L'UOMO E IL SUO AMBIENTE. Telefilm con Vittorio Gassman	16.10 SPORT SPETTACOLO	15.00 LA SIGNORA MIA ZIA. Film con Rossini Russell	15.00 LA SIGNORA MIA ZIA. Film con Rossini Russell
10.00 CI VEDIAMO ALLE 10. Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenio Monti	10.20 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA. Cartoni	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	19.30 SPORTIME	17.40 TV DONNA	17.40 TV DONNA
10.30 TG1 MATTINO	11.00 TG2 TRENTATRE	14.35 20.000 LEGHE SOTTO LA TERRA. Film con Vincent Price, Tab Hunter. Regia di John Tourneur	20.30 CALCIO. Campionato olandese	18.45 NATURA AMICA	18.45 NATURA AMICA
10.40 CI VEDIAMO ALLE 10. (2ª parte)	11.05 L'IMPAREGGIABILE FRANKLIN. Telefilm	16.00 CHE FALLO! RIDI! (1ª puntata)	22.45 CALCIO INTERNAZIONALE	20.00 TELEGIORNALE	20.00 TELEGIORNALE
11.00 MESSA	11.30 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari	17.00 IPPICA. Premio Orso Mangelli	23.15 BOXE. I grandi incontri della storia	20.30 CHICAGO STORY. Telefilm	20.30 CHICAGO STORY. Telefilm
11.15 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	13.00 TG2. ORE TREDICI	17.30 GEO. Con Gianclaudio Lopez		21.45 GALLIELO. Rubrica scientifica	21.45 GALLIELO. Rubrica scientifica
12.05 VIA TEULADA, 66. Con L. Goggi	13.30 MEZZOGIORNO È... 2ª parte	18.20 VITA DA STREGA. Telefilm		22.45 ATTUALITÀ E SPORT	22.45 ATTUALITÀ E SPORT
13.00 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti di...	14.25 CALCIO. Italia '82-Resto del mondo	18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi			
14.00 FANTASTICO SIS. Con G. Magelli	16.25 VIDEOCOMIC. Passerella di comici	19.00 TG3 REGIONALE			
14.15 IL MONDO DI QUARANT'ANNI. Di P. Angela	17.00 TG2 FLASH	20.00 COMPLIMENTI PER LA TRASMISSIONE. Con Piero Chiambretti			
15.00 CRONACHE ITALIANE	17.05 IMPROVVISANDO. con Massimo Catalano, Marta Flavi, Antonio e Marcello	20.30 FILM. Veglia d'inverno in attesa dell'...			
16.30 GLI ANTENATI. Cartoni	18.00 TG2 SPORTSERA	22.00 TG3 SERA			
16.30 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES	18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm	22.05 FILM. (2ª parte)			
16.30 INDovina CHI VIENE A MERENDA. Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE	23.15 BRONK. Telefilm			
18.00 TG1 FLASH	20.15 TG2 LO SPORT	0.15 TG3 NOTTE			
18.05 DOMANI SPOSI. Con G. Magelli	20.30 PERRY MASON. Telefilm «La novizia», con Raymond Burr, Barbara Hale. Regia di Ron Satoff	0.20 20 ANNI PRIMA			
19.30 IL LIBRO, UN AMICO	22.10 TG2 STASERA				
20.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	22.25 IL MILIONARIO. Con Jocelyn				
20.00 TELEGIORNALE	23.15 TG2 NOTTE FLASH				
20.30 TG1 BETTE. Supplemento settimanale del TG1 coordinato da Mario Foglietti, Enrico Mentana, Achille Rinaldi	23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA				
21.20 BIBERON. Di Castellacci e Pingitore	23.30 IL DOTT. JEKYLL E MR. HYDE. Film con Spencer Tracy, Ingrid Bergman. Regia di Victor Fleming				
22.20 TELEGIORNALE					
22.30 NOTTE ROCK					
23.30 PER FARE MEZZANOTTE					
0.10 TENNIS TAVOLO. Open Internazionale					

## SCEGLI IL TUO FILM

9.00 CORTILE	14.35 20.000 LEGHE SOTTO LA TERRA	20.30 CONAN IL DISTRUTTORE	20.30 UN UOMO TRANQUILLO	20.30 IO TIGRO, TU TIGRI, EGLI TIGRA	23.30 IL DOTT. JEKYLL E MR. HYDE
Regia di Antonio Petrucci, con Eduardo e Pappino De Filippo. Italia (1955)	Regia di Jacques Tourneur, con Vincent Price, Tab Hunter. Usa (1965)	Regia di Richard Fleischer, con Arnold Schwarzenegger, Grace Jones. Usa (1983)	Regia di John Ford, con John Wayne, Maureen O'Hara. Usa (1952)	Regia di Giorgio Capitani, con Renato Pozzetto, Enrico Montesano. Italia (1978)	Regia di Victor Fleming, con Spencer Tracy, Ingrid Bergman. Usa (1941)
È tanto rara l'occasione di vedere insieme i due fratelli De Filippo, che anche un film tutto sommato modesto, e collocato la mattina, merita un'occhiata. Il protagonista è un bimbo (il piccolo Giorgio Poullet) che fugge dal riformatorio e vaga per la città facendo vari incontri (tra cui Eduardo e Pappino), mentre la polizia lo cerca.	Un giovanotto cerca la sua ragazza rapita e capita in una città sotterranea abitata da esseri mostruosi e immondi. Sarà Jacques Tourneur, francese a Hollywood, ha fatto di meglio (il bacio della pantera, per esempio).	Secondo capitolo delle avventure del neboruto guerriero barbaro. John Milus passa la mano al più «artigianale» Fleischer, ma il prodotto non cambia molto. Avventure, magia, muscoli, e Grace Jones che dà una mano a Schwarzenegger.	Belissimo film autobiografico di Ford, tutto dedicato alla sua patria (l'Irlanda) e popolato di deliziosi caratteristi (Barry Fitzgerald, Victor McLaglen, Ward Bond) oltre che dai due divi Wayne e O'Hara. Un pugno torna dall'America al paese d'origine e si innamora della sorella del bruto locale. Baci, pugni, paesaggi, risate. Una poesia.	Film sgarrancicato quasi quanto il suo titolo. Tre episodi per tre comici (c'è anche Paolo Villaggio insieme a Pozzetto e a Montesano). Forse tre risate si possono anche fare.	Tra i vari Jekyll cinematografici quello di Spencer Tracy è il più umano e, forse, il più fine. Con il minimo di trucco, il grande attore restituisce magistralmente la proverbiale doppiezza del personaggio di Stevenson. Una tregua Ingrid Bergman e una sensuale Lana Turner assistono alle sue metamorfosi. Bell'esempio di egotico hollywoodiano.